



COMUNITA' MONTANA ARGENTEA

Arenzano – Cogoleto – Mele

**Piano urbanistico ambientale di
riqualificazione e sviluppo degli ambienti
naturali e rurali**

INDICE

1. Metodologia di lavoro	<i>pag. 03</i>
<i>A. Premessa</i>	
<i>B. Gli Obiettivi</i>	
<i>C. Il Progetto</i>	
<i>D. Inquadramento territoriale</i>	
2. LO STATO DELL’AMBIENTE	<i>pag. 09</i>
3. FILOSOFIA DI APPROCCIO PROGETTUALE	<i>pag. 11</i>
4. Piano urbanistico ambientale di Riqualificazione e sviluppo degli ambienti naturali e rurali	<i>pag. 13</i>
5. CONCLUSIONI	<i>pag. 19</i>

1. Metodologia di lavoro

1.1 Premessa

La corretta gestione delle problematiche ambientali rappresenta un fattore strategico di primaria importanza per Enti ed Amministrazioni Pubbliche.

Una gestione rispettosa dell'ambiente consente, infatti, l'individuazione di numerose opportunità di crescita sia economica sia sociale e fornisce le necessarie garanzie per una migliore qualità della vita e per la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato.

Una legislazione ambientale sempre più definita e stringente e la crescente attenzione dell'opinione pubblica verso le problematiche ambientali hanno indotto a dotarsi di una serie di strumenti volti a favorire uno sviluppo economico e sociale attento ai problemi dell'ambiente.

I progetti di tutela e valorizzazione ambientale costituiscono un'esperienza importante nell'approfondimento e nell'attuazione degli obiettivi di Agenda 21 locale. Rappresentano infatti l'occasione per intervenire in aree che hanno subito varie forme di disgregazione della loro identità e della loro potenzialità ambientale, territori ritenuti marginali ed esclusi dalle linee di finanziamento pubblico rivolte a ambiti di eccellenza, quali le aree protette, centri storici ecc.

Considerati gli obiettivi di fondo dell'Amministrazione, tesi al miglioramento delle condizioni socio economiche del territorio della Comunità Montana attraverso uno sviluppo del turismo e dell'ambiente sostenibile; si è richiesto che venga redatto un ***“Piano Urbanistico Ambientale di Riqualificazione e Sviluppo degli Ambienti Naturali e Rurali per il Territorio della Comunità Montana Argentea”***.

Con tale iniziativa si intende sviluppare un sistema organizzativo, documentato, volto ad analizzare i processi, elaborare le strategie e supportare le decisioni per uno sviluppo economico e sociale del proprio territorio rivolto al controllo e al continuo miglioramento di tutte le attività che sul territorio hanno un impatto sull'ambiente gestendo così, in modo coordinato, tutte le attività e i processi che direttamente o indirettamente influenzeranno lo stesso.

I progetti di tutela e valorizzazione ambientale si inquadrano nel contesto tecnico-normativo definito dall'amministrazione, e dalle sue linee strategiche, che individua, in prima istanza e in via esemplificativa, gli ambiti territoriali nei quali è prioritario promuovere la formazione di progetti di tutela e valorizzazione. Si tratta di aree, riferite in gran parte ai tratti medio-bassi dei corsi d'acqua, dove gli equilibri ambientali sono particolarmente sensibili, che ricomprendono zone tra le più fragili del territorio per problemi di pressione antropica, caratteristiche di vulnerabilità idrogeologica, specifiche valenze morfologiche, paesistiche e ambientali e insediamenti industriali

particolarmente impattanti.

Il presente studio è corredato da analisi cartografica, studio morfologico, vegetazionale e dei venti, nonché relazioni specifiche sulle diverse negatività ambientali. Si intende rilevare come il presente piano, urbanistico di indirizzo per le amministrazioni, non sia andato ad introdurre temi più specificatamente ambientali, come, ad esempio, la qualità dell'aria o l'inquinamento delle acque; è palese il livello di scarsa qualità di vita ambientale, ed il piano in oggetto, non volendo

entrare nel merito, analizza le sensazioni e le percezioni, dando soluzioni urbanistiche a grande scala e interventi di riqualificazione a tematismi.

1.2 Gli Obiettivi

Il Piano è uno strumento operativo che consente una coerente evidenziazione e una ottimale gestione del patrimonio verde di una comunità inteso come sistema di elementi con diverse tipologie e funzioni.

Il Piano si propone come obiettivi principali:

- Il miglioramento delle condizioni ecologico-climatiche della città
- Il coordinamento degli interventi di recupero e sviluppo del verde.

Inoltre:

- implementare e consolidare la politica ambientale
- acquisire una logica di prevenzione degli impatti ambientali superando il concetto di interventi e/o controlli a posteriori, aumentando al contempo la capacità di programmazione territoriale e l'attitudine al recepire le disposizioni legislative.
- gestire il territorio di propria competenza in modo organico e moderno, preservando le risorse naturali e riducendo le possibilità di danni e impatti ambientali
- realizzare un miglioramento della qualità ambientale del territorio e della qualità della vita
- incentivare nuove forme di attività economiche ambientalmente compatibili e sostenibili.

1.3 Il Progetto

Dal punto di vista operativo si tratta di progettazioni a carattere territoriale che, affrontando temi e problemi di aree mediamente estese, definiscono un quadro progettuale unitario che mette in relazione diverse proposte di intervento, finalizzandole allo stesso obiettivo di riqualificazione ambientale.

Il collegamento e la messa a sistema è ricercata non solo per gli interventi unitari, ma anche per gli aspetti funzionali e di gestione, incentivando la collaborazione tra i diversi soggetti pubblici e privati.

La progettazione può riguardare:

- a. gli ambiti perimetrali come progetti di tutela e valorizzazione, riguardante gli ambienti fluviali, al fine di creare nuove possibilità di fruizione e di sperimentare forme di riqualificazione e gestione integrata dell'ambito fluviale;
- b. le aree industriali di frangia urbana, ingenti porzioni delle quali, a causa della rapida e intensa urbanizzazione, sono caratterizzate da usi impropri e da tipi di insediamento marginale
- c. le zone di fruizione visuale lungo gli assi viari a maggiore intensità di traffico, al fine di creare spazi verdi di penetrazione e di collegamento con la città.

Le ipotesi progettuali realizzate ricomprendono solitamente alcune delle tipologie sopraelencate, che non devono comunque essere considerate esaustive.

Alla luce delle considerazioni precedentemente illustrate, l'intervento consulenziale è stato articolato nelle fasi di seguito descritte:

- Valutazione con l'Amministrazione delle linee guida ed impostazione da eseguirsi in sede progettuale;
- Indagini e sopralluoghi al fine di determinare e verificare lo stato, la consistenza e le caratteristiche del territorio;
- Individuazione delle zone critiche e delle tematiche di intervento necessarie;
- Fornitura degli strumenti urbanistici e delle pianificazioni d'uso dell'Amministrazione sulla gestione del territorio;
- Incontri per la verifica e l'affinamento delle scelte predisposte;
- Censimento del territorio riferito alla situazione attuale;

- Redazione finale del progetto globale inteso come strumento indicatore, con la suddivisione delle tematiche di intervento a seconda del territorio in analisi, compresa la fornitura della cartografia su carta tecnica regionale in scale opportune;
- Studio propositivo delle modifiche ambientali per lo sviluppo sostenibile delle attività economiche in accordo con le direttive di Agenda XXI Locale;
- Redazione del regolamento attuativo delle zonizzazioni individuate;
- Informatizzazione della cartografia riferita al “Piano Urbanistico Ambientale di Riqualificazione e Sviluppo degli Ambienti Naturali e Rurali per il Territorio della Comunità Montana Argentea”, su base rasterizzata;
- Analisi di massima di confronto tra lo strumento redatto, i rilevamenti effettuati ed i dati in possesso per la valutazione generale e la pianificazione degli strumenti da adottare;
- Presentazione alle Amministrazioni e alla cittadinanza della Comunità del “Piano Urbanistico Ambientale di Riqualificazione e Sviluppo degli Ambienti Naturali e Rurali per il Territorio della Comunità Montana Argentea”.

Il piano territoriale riveste giuridicamente valenza descrittiva rispetto alla pianificazione comunale, e i Comuni della Comunità Montana sono sollecitati ad introdurre i conseguenti adeguamenti nei propri strumenti urbanistici, senza tuttavia produrre vincoli urbanistici sovraordinati e cogenti.

Rimandando agli atti progettuali per una valutazione di maggior dettaglio e senza entrare nel merito delle scelte progettuali per una valutazione di maggior dettaglio del piano e senza entrare nel merito delle scelte progettuali specifiche, le cui valutazioni conclusive restano comunque

demandate ai soggetti istituzionalmente preposti all’approvazione, è certamente utile accennare brevemente alla struttura, ai contenuti, ed in generale all’articolazione del Piano, nonché porre accento su alcuni aspetti che riguardano sostanzialmente l’impostazione generale e gli obiettivi finali che esso si propone di conseguire.

Il Piano si articola in tre differenti tipi di interventi progettuali ognuno caratterizzato da metodologie e modalità di intervento specifiche.

Un notevole contributo alla soluzione del problema può essere dato dal Piano nella misura in cui riesce a riportare coesione formale e a contribuire all’abbattimento di taluni dei problemi sopra

citati con un massiccio e calibrato inserimento di verde all'interno e attorno agli spazi costruiti della città.

Oggi si sa, per vecchia esperienza culturale e per lunga pratica applicativa, che un adeguato arredo vegetale può rimediare o mitigare molte situazioni compromesse: quinte vegetali, polmoni verdi, cinture a parco, o –più semplicemente- un arredo vegetale spiccio ma adeguato e l'intelligente uso di rampicanti, possono migliorare i valori percettivi e l'uso di molte porzioni di paesaggio urbano. A questo scopo tutti gli interventi che dovranno essere realizzati per la costruzione di nuovi impianti a verde e per il recupero migliorativo di strutture esistenti devono essere coordinati per ottimizzarne i risultati e per regolarne i costi di impianto.

Il piano deve cioè fare in modo che con il minimo sforzo si possa raggiungere il miglior risultato possibile sia in termini di funzionalità e fruibilità del verde che in termini di valori formali e di immagini rappresentative. Il verde gioca infatti un ruolo fondamentale nella determinazione dei segni di riconoscimento e di identificazione di paesaggi urbani sia a livello di città che di quartiere. Soprattutto in presenza di quinte architettoniche disomogenee e incapaci di produrre una immagine di riconoscimento significativa, è l'arredo vegetale che può riportare coesione e bellezza. Per questo occorre dare uniformità e programmazione agli interventi da attuare per evitare che anche per l'arredo verde si proponga –come invece purtroppo succede- la stessa disomogeneità che caratterizza le architetture e che ne abbassa la qualità formale e le capacità funzionali.

A seguito delle premesse sono presentati i seguenti elaborati:

CARTA DELL'ANALISI DEI VINCOLI: definizione delle aree vincolo dedotte dai diversi Piani vigenti per l'intero territorio della Comunità Montana; cartografia in scala 1:25.000.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO: individuazione delle aree di possibile sviluppo dedotte da un'analisi approfondita dello stato attuale ed una definizione di ambiti territoriali omogenei; cartografia in scala 1:10.000.

CARTA DELLE CRITICITÀ TERRITORIALI: definizione delle linee di possibile intervento allo scopo di individuare le aree a maggiore vocazionalità ambientale per uno sviluppo economico sostenibile.

PIANO URBANISTICO AMBIENTALE DI RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO DEGLI ELEMENTI NATURALI E RURALI: individuazione delle problematiche ed ambiti di intervento concordati con l'amministrazione.

La redazione del sopradetto Piano è da annoverarsi come prestazione urbanistica, regolata dalla

Circolare Ministero dei Lavori Pubblici, n. 6679 (Dir. Gen. Urbanistica, 1 dicembre 1969): Tariffa professionale per prestazioni urbanistiche; Art. 3: Prestazioni, che così recita:

“Le prestazioni professionali riferentesi all’urbanistica hanno per oggetto:

Piani generali:

...(omissis) 1/C – Piano di settore (paesistico, infrastrutturale, di sviluppo turistico, di sviluppo industriale e simili).....”

1.4 Inquadramento territoriale

Comune di Mele

Inquadramento generale

L’area del Comune di Mele è pari a circa 16 km² ed ha una forma assimilabile ad un triangolo con un vertice rivolto verso S e con il lato di base sullo spartiacque appenninico. Confina a S, a W e a E con il Comune di Genova mentre a N con il Comune di Masone. Ad W il confine corrisponde circa con lo spartiacque tra il Torrente Gorsexio e il Torrente Cerusa, a N in prossimità del Bric Geremia (817 m) questo si innesta sulla dorsale appenninica sviluppandosi, secondo una direttrice W-E di separazione, con la parte montana del bacino del Torrente Stura, sul versante padano, attraverso il Bric Busa (699 m), il Monte Turchino (671 m) e il Bric Marino 780 (m). A E il confine corrisponde con le pendici di Punta Martin (999 m), mentre a SE con il Torrente Acquasanta.

Comune di arenzano

Inquadramento generale

L’area del Comune di Arenzano è pari a circa 25 km² ed ha una forma assimilabile ad un rombo con i vertici rivolti circa verso i quattro punti cardinali. Confina a S e a E con il Comune di Genova mentre a N con il Comune di Urbe. Ad W confina con il Comune di Cogoleto e il limite corrisponde circa con il greto del Torrente Lerone e del Rio Lerca e nella parte più a N con il versante al di sotto di Cima del Pozzo (1093 m). Ad E il confine corrisponde con il Rio Lupara e prosegue lungo lo spartiacque passando dal Monte Tardia di Levante (878 m) e Ponente (927 m) con il Passo della Gava (752 m) fino alle pendici del Monte Reixa (1142 m). A N il confine corrisponde con lo spartiacque appenninico passando dal Monte Argentea (1086 m).

Comune di cogoleto

Inquadramento generale

L'area del Comune di Cogoleto è pari a circa 20 km² ed ha una forma quadrilatero con il lato maggiore orientato circa NW-SE. A N il confine con il Comune di Urbe segue lo spartiacque appenninico passando sulla Cima Frattin (1145 m), Bric Damè (1188 m) e Cima del Pozzo (1090 m). Ad E il confine con il Comune di Arenzano è rappresentato dal Torrente Lerone nella parte bassa e dal Rio Lerca nella parte più settentrionale. A W il Torrente Arrestra, il Rio Rovaresi e le pendici del Groppo Nero (892 m) e del Monte Siguello (1103 m) lo dividono dal Comune di Varazze.

2. Lo stato dell'ambiente

La scelta strategica compiuta dalla Comunità Montana Argentea nell'adottare quale principio ispiratore delle proprie politiche quello dello sviluppo sostenibile, creando così le condizioni per un sistema in grado di svilupparsi senza compromettere le possibilità di ulteriore evoluzione per le generazioni future, impone un grosso sforzo per conoscere la condizione della società ed i fattori che determinano il livello della qualità ambientale.

La costa, il mare, i rilievi, il clima, i venti sono fattori che influiscono sull'ambiente ed il cui stato generale viene analizzato nel dettaglio da questa relazione.

Rafforzare il rapporto che deve intercorrere tra enti istituzionali e società civile è il presupposto indispensabile con cui l'azione di tutela, di salvaguardia ambientale e di governo del territorio possano attuarsi con la reale partecipazione della comunità a dei cittadini verso i quali si rivolge.

Fattori negativi, come il rischio idraulico, l'inquinamento acustico, l'immissione in aria o acqua di sostanze nocive, devono essere ridotti sostanzialmente attraverso due linee guida: la programmazione e la concertazione con i diversi soggetti interessati.

La diversità del territorio coinvolto dalla Comunità Montana Argentea e la diversità delle attività economiche e sociali che vi si svolgono hanno determinato l'indirizzo dello studio sull'utilizzo del verde come elemento non solo di riqualificazione ma soprattutto di riequilibrio di situazioni limite.

Il traguardo finale è una strategia di gestione e di tutela del territorio, che lasci alle spalle la "cultura dell'emergenza", per sviluppare concreti strumenti improntati alla salvaguardia preventiva ed alla integrazione fra il territorio e tutte le attività che su di esso si svolgono.

Le indicazioni ambientali del presente piano sono da ascrivere, principalmente, a tre fattori; il primo riguarda la negatività ambientale dei versanti – morfologica e vegetazionale – il secondo riguarda la negatività territoriale ed urbanistica delle aziende – ILVA, Stoppani ed altre – presenti in pericolosa commistione col tessuto urbano; il terzo aspetto è riservato alle grandi arterie di traffico urbano ed interurbano, compreso i pericolosi livelli di inquinamento dell'aria ed acustico che le accompagnano.

La presente relazione non va, perciò, nella direzione di porsi in competizione con studi ed analisi ambientali, monitoraggi e verifiche sperimentali di livelli di inquinamento, già presenti in letteratura; il progetto fa proprie le indicazioni e le direttive stabilite dalla pianificazione vigente e dalle relazioni sullo stato dell'ambiente a livello nazionale e regionale, compreso le pianificazioni ambientali scaturite dalla LR 36 vigenti sul territorio.

Lo stato dell'ambiente, o meglio la qualità della vita ambientale è dato da due fattori distinti ma non distanti: l'aspetto fisico e l'aspetto psicologico.

Il primo fattore riguarda le problematiche derivanti dai superamenti dei livelli di inquinamento dettati dalle normative vigenti, provocando un "malessere fisico" che può essere combattuto con interventi mirati alla fonte del problema. L'oggetto del piano non si occupa di aspetti ambientali scientifici.

Il secondo fattore incide notevolmente verso i livelli di qualità ambientale e di benessere, sul viver quotidiano; l'aspetto psicologico a livello ambientale è uno dei maggiori problemi che si riscontrano, parimenti con le opere di bonifica dei siti. Infatti anche risolvendo l'aspetto tecnico, abbattendo i livelli scientifici degli inquinanti, il "vedere" una situazione di degrado, magari sanata e bonificata, ma non eliminata dalla visuale, comporta nello spettatore, ancora situazioni di disagio e di "paura".

Il presente piano si occupa di intervenire proprio nell'ambito ingegneristico, andando a sanare il distacco psicologico tra le aree inquinanti, ormai storicizzate, e la popolazione residente che da decenni associa strutture e situazioni a malessere psichico.

Inoltre gli altri aspetti analizzati sono le aree di rispetto delle arterie viarie e le problematiche di intervento in versante in frana e in argine periglioso.

3. FILOSOFIA DI APPROCCIO PROGETTUALE

L'Amministrazione ha avviato un percorso di rinnovamento della Pianificazione Territoriale finalizzato a correlare strettamente i temi urbanistici con il perseguimento di obiettivi di sostenibilità, ambientale sociale ed economica, attraverso anche l'utilizzo di strumenti ormai consolidati e definiti quale l'Agenda 21 Locale.

In particolare, l'Agenda 21 Locale, oltre ad essere un processo partecipato di diagnosi, di definizione di obiettivi, di strategie, di programmi e progetti nonché di strumenti di valutazione sulle performance dell'amministrazione e della città in campo ambientale, è stata concepita come un processo fortemente integrato alla elaborazione del progetto di sviluppo sostenibile.

Oggi il recupero di consapevolezza sulla criticità del tema energia all'interno di politiche reali verso la sostenibilità non è più eludibile da parte delle Amministrazioni locali, sia per concreti motivi di gestione della realtà territoriale, sia perché la privatizzazione delle aziende municipali fornitrici di servizi (anche energetici) richiede alle stesse Amministrazioni maggiore chiarezza di obiettivi. Inoltre, una impresa operante che vive in una realtà fortemente orientata verso obiettivi di sostenibilità ambientale ha oggi chances economiche di sviluppo e di modernizzazione superiori.

Esiste perciò un interesse oggettivo delle Amministrazioni Comunali, di dotarsi di strumenti di modernizzazione del proprio approccio ai temi energetici, anche indipendentemente dai limiti e dai ritardi dovuti al comportamento di amministrazione regionale e dello stesso Stato italiano.

Il percorso delineato dalla Comunità Montana Argentea per modernizzare il proprio approccio al tema dell'industrializzazione e del problema della sinergia ambientale, per suscitare consapevolezza nei cittadini e negli operatori, si esprime attraverso le seguenti tappe:

- messa a disposizione di informazioni, anche tecniche, sul significato di un processo di pianificazione energetica orientata alla sostenibilità e sullo stato della situazione attuale nel territorio, anche in confronto con altre situazioni. In particolare lo studio cercherà di definire a grandi linee la realtà ambientali di ambiti territoriali omogenei.
- definizione degli obiettivi prioritari per un cammino verso la sostenibilità e scelta degli indicatori per misurare se le politiche attuate vanno nella direzione scelta.
- definizione delle direttive per la pianificazione territoriale ed in particolare per il futuro per recuperare gli obiettivi della sostenibilità energetica ad un corretto governo del territorio.

Non è escluso che alcuni temi, ad esempio quello della tutela e pianificazione delle risorse idriche e quello della salvaguardia del paesaggio e della biodiversità possano essere stralciati ed affrontati immediatamente per venire incontro alle indicazioni di forte pericolosità nella qualità del territorio, scaturite dall'analisi del presente progetto.

Il percorso sopra delineato è naturalmente più un percorso logico che cronologico di concatenazione di atti e comportamenti.

Una Amministrazione Comunale agisce comunque ogni giorno e deve cercare di effettuare scelte non casuali e coerenti perlomeno con il livello di informazioni e di conoscenza acquisito. In altre parole si è cercato di introdurre in un piano il concetto della pianificazione di approccio ambientale alle problematiche territoriali, una sorta di Piano di miglioramento ambientale, ove

“ambiente” diventa la qualità del viver consueto, la capacità di far coincidere esigenze diverse, nel limite del possibile.

Se la percezione del problema è importante e basilare, la percezione visiva dell'elemento inquinante può essere uno dei fattori fondamentali per migliorare la sensazione della qualità della vita.

Questa indicazione potrebbe generalizzarsi e diventare un potente legame tra pianificazione territoriale e pianificazione di settore, come quella energetica.

In conclusione si ritiene di evidenziare come la Comunità Montana, prendendo atto dei ritardi e dei forti limiti in materia di pianificazione ambientale esistenti, abbia semplicemente avviato un percorso per introdurre elementi di razionalità e di innovazione per affrontare una materia finora fortemente sottovalutata.

Sperando nel contempo di poter effettivamente equilibrare la necessità programmatica con le esigenze e le aspettative di chi ogni giorno aspetta una risposta amministrativa.

4. Piano urbanistico ambientale di Riqualificazione e sviluppo degli ambienti naturali e rurali

Strategia

In relazione alla programmazione degli interventi per il territorio, occorre in primo luogo evidenziare le caratteristiche e gli obiettivi che si intendono porre per fornire un supporto allo sviluppo sostenibile. Si tratta di aree caratterizzate da grandi problemi e che ora appartengono a una fascia di territori con criticità meno accentuate, ma ancora necessitanti di supporto per completare i percorsi che si sono avviati, onde evitare che si inneschino processi di emarginazione generati dai nuovi flussi di sviluppo.

Stando a queste premesse l'obiettivo del piano è quello di garantire la possibilità di condurre a termine i cicli di riconversione e riqualificazione, anche ambientale e territoriale, restando connessi ai nuovi processi previsti per il territorio provinciale.

La Comunità Montana si trova a ricoprire un ruolo fondamentale in quanto gode della posizione più vantaggiosa per proporre strategie di azione relative all'ecocompatibile.

Studiare il territorio nella sua complessità, analizzarne le criticità e le peculiarità, porta sul piano del rapporto ambiente-economia a introdurre una valutazione del "capitale naturale" che rappresenta il valore ambientale del territorio stesso.

E' necessario passare dalla tutela di questo patrimonio alla sua valorizzazione, nonché procedere nel processo di recupero delle situazioni compromesse e della loro riqualificazione, anche in funzione dello sviluppo di una nuova occupazione.

Tipologie di azione

Le considerazioni effettuate relativamente agli elementi che caratterizzano le aree suggeriscono di riproporre per questi ambiti territoriali l'insieme delle tipologie d'azione delineate.

Un tale orientamento appare peraltro funzionale alla necessità di garantire quel processo di crescita del sistema territoriale considerato nel suo complesso e auspicato in sede di definizione delle linee strategiche.

Al fine di individuare degli obiettivi delle azioni rivolte alla tutela ambientale, secondo il principio dell'integrazione fra ambiente e settori di intervento antropico, la filosofia di sviluppo sostenibile viene analizzata nelle dimensioni ambientale, territoriale, economica, sociale.

In questa nuova ottica assume un nuovo significato l'analisi del rapporto tra l'ambiente e i fattori di pressione (l'industria, i trasporti, l'agricoltura, l'energia, l'urbanistica), in quanto si rileva fondamentale, per l'avvio di un processo verso lo sviluppo sostenibile, giungere a modificare i criteri strategici propri di questi settori.

La presenza di insediamenti industriali particolarmente incidenti, per il tipo di attività svolta, sulle condizioni ambientali ha, da sempre, rappresentato un elemento di impegno per gli enti locali competenti in materia di ambiente e di territorio.

Linee di intervento

Le singole tipologie di azione delineate precedentemente dovranno fare esplicito riferimento a dei principi generali che orienteranno gli interventi da accordare per la realizzazione di opere in aree campione. In considerazione dell'esiguità delle risorse disponibili e della necessità di garantire la loro coerenza rispetto all'obiettivo generale, i principi in questione divengono infatti l'elemento chiave per la selezione delle azioni proponibili. Le linee di intervento, o principi generali individuati, possono essere riassunti nelle seguenti suddivisioni:

Di interventi di carattere paesaggistico sugli scenari urbani è piena un po' tutta la storia, ma è soprattutto in seguito alle conseguenze dell'industrializzazione e del massiccio inurbamento dell'ultimo secolo che essi hanno trovato la loro collocazione più attuale che è stata in grado di ingenerare quel processo elaborativo che ha portato alle più moderne configurazioni metodologiche.

I primi grandi interventi in senso "moderno" su grandi spazi urbani sono avvenuti alla fine del secolo scorso negli Stati Uniti, principalmente per opera del grande paesaggista Frederick Law Olmstead.

Soprattutto nel caso di Boston e di Chicago, egli è intervenuto su di un complesso di parchi, percorsi e aree verdi urbane creando un gran sistema articolato e organico in grado di ottimizzare aspetti formali e funzionali delle aree di intervento.

Il risultato di queste operazioni innovative ha superato la prova dei decenni e dell'abnorme crescita di quei centri urbani mantenendo ancora oggi un esemplare grado di efficienza e di funzionalità.

In Europa operazioni in qualche modo analoghe sono avvenute soprattutto in Inghilterra, in Olanda e in Germania si prima che dopo la seconda guerra mondiale.

A queste iniziative non sono state estranee le idee maturate con la Garden City inglese, con i

movimento di abbellimento dei giardini urbani diffusi soprattutto in Germania e le varie iniziative legate alle esposizioni florovivaistiche finalizzate alla creazione di nuovi parchi urbani.

Negli anni più recenti si è sviluppato, a partire soprattutto dal Canada, un forte interesse per la forestazione urbana (intesa sia come scienza specifica che come prassi operativa) poi esportato in vari paesi dove ha generato –sull’onda della coscienza ecologista- movimenti spontanei per l’abbellimento e la auto-gestione del verde urbano, per la moltiplicazione delle piantate stradali e per la creazione dei parchi di quartiere.

In Italia, sono nello stesso periodo stati effettuati esperimenti analoghi al Parco Nord di Milano, a Piazza Sofia di Torino e nel notissimo Boscoincittà della sezione milanese di Italia Nostra.

Tutto questo ha però trovato la sua massima espressione e razionalizzazione attuativa soprattutto in Germania attraverso la stesura di veri e propri Piani fatti di analisi e di studi organici,

regolamenti e norme in grado di generare la formazione e ottimizzare la gestione di un vero paesaggio “verde” urbano ricco di valenze e coerenza.

Oggi il Piano del verde nella sua espressione più completa e nella sua stesura più efficace è sostanzialmente un prodotto della cultura paesaggistica mitteleuropea in generale e germanica in particolare.

A questi esempi hanno infatti attinto tutte le esperienze analoghe che negli ultimi tempi sono state attuate anche in Italia per far fronte a esigenze impellenti e a situazioni di degrado urbano spesso ben più drammatiche di quelle straniere.

La forestazione urbana:

All’interno dell’evoluzione dell’idea dei “Piani del verde” ha recentemente trovato crescente collocazione l’interesse per la così detta “forestazione urbana”.

E’ questa un’idea che trova origine nel tipo di insediamento abitativo caratteristico soprattutto dell’Europa e dell’America settentrionali, a bassa densità, con case generalmente monofamigliari sparse su vaste aree e circondate da terreno libero solitamente destinato a ospitare piantagioni di varia natura.

Non esiste infatti in quelle aree geografiche e culturali nessun tipo di quella preconcepita occlusione nei confronti della vicinanza fisica fra edifici e alberi che invece sembra prevalere nelle società meridionali: lì gli alberi circondano e sovrastano le case e spesso gli insediamenti si trovano addirittura sotto la familiare copertura dei boschi.

Dal permanere di tale tradizione di morfologia insediativa, arricchita da una grande dimestichezza culturale con l'elemento naturale in generale e, più in particolare, con quello vegetale e dall'esigenza di una più precisa elevazione della qualità ecologica delle città moderne, nasce appunto questa esigenza di moltiplicare la presenza arborea in aree urbane o periurbane sfruttando tutto il terreno disponibile sia pubblico che privato per intensive piantagioni arboree.

Spesso il termine di forestazione urbana può sembrare un poco pomposo per singole iniziative che si limitano –ad esempio- alla piantagione di filari stradali o di piccoli sfridi stradali: l'iniziativa va però considerata nel suo complesso come finalizzata ad un generalizzato incremento della presenza arborea in città e, quindi, alla graduale trasformazione delle aree urbanizzate in una sorta di grande foresta sotto cui si trovino acquisite le abitazioni.

Nella nostra situazione urbanistica, la forestazione urbana trova un suo possibile spazio applicativo nelle periferie urbane di più recente realizzazione, costruite con criteri nordici per quanto riguarda i livelli degli standard urbanistici (densità, distanze, etc.) ma molto meridionali per quanto concerne l'arredo vegetale.

Sorge così la necessità di incrementare la presenza arborea soprattutto mediante la collocazione di piantate stradali e l'infittimento delle piantagioni di sfrido o di risulta.

Un'altra interessante opportunità di arricchimento delle immagini percettive e di miglioramento delle qualità ecologiche più generali dell'ambiente urbano concerne la possibile creazione di

fasce boscate di quinta e di contorno delle aree costruite, mediante la densa piantagione di una sorta di cintura di separazione –fisica ma anche simbolica- fra città e campagna che però implica l'assunzione di precise scelte urbanistiche per tempi di applicazione anche piuttosto lunghi.

Le informazioni proprie dell'indagine paesaggistica sono infatti in grado –secondo i principi di una corretta pianificazione ecologica- di costruire la base conoscitiva scientifica e oggettiva su cui costruire un corretto uso del territorio.

In un caso del genere la stesura del piano urbanistico potrebbe procedere in concerto con notevoli mutui vantaggi operativi quasi si trattasse di un processo di pianificazione ecologica.

Ne risulterebbe soprattutto una scelta delle aree destinate ai vari tipi di verde formulata su basi paesaggistiche che favorirebbero le sistemazioni ipotizzate e la loro gestione nel tempo.

INDIVIDUAZIONE CRITICITA' E INTERVENTI:

AREE INDUSTRIALI

Nel territorio della Comunità Montana Argentea ci si scontra con una forte realtà dovuta alla collocazione di insediamenti industriali decisamente impattivi sia dal punto di vista ambientale che sociale.

Stiamo parlando dello Stabilimento Stoppani S.p.a –Foce torrente Lerone- in comune di Cogoleto.

La produzione base dello stabilimento, che è in attività sin dai primi anni del '900, è costituita dal bicromato di sodio, dal quale si ottengono attraverso successivi stadi di lavorazione i seguenti altri derivati del cromo:

- acido cromico o anidride cromica per l'industria galvanotecnica e per l'impregnazione del legno,
- salcromo o solfato basico di cromo per l'industria conciaria.

Dal processo della produzione di bicromato di sodio si ottengono delle ganghe in cui il cromo esavalente solubile può essere ancora presente.

Parte di queste ganghe, previo essiccamento, viene nuovamente reinserita nel processo produttivo mentre la parte restante viene oggi sottoposta a processi di trattamento che permettono di abbattere il contenuto di cromo esavalente entro il limite dei rifiuti speciali ai sensi del D.P.R. 915/82 al fine di smaltirli nella discarica in località Cava Molinetto.

La quantità di cromo esavalente ancora presente nelle ganghe o terre esauste, è diminuita nel tempo in funzione della migliore tecnologia adottata dalla Ditta Stoppani e pertanto in considerazione del fatto che la Ditta stessa è presente alla foce del torrente Lerone sin dai primi anni del secolo, sono presenti zone direttamente interessate dallo stabilimento o limitrofe allo stesso, occupate da accumuli di terre ancora contenenti cromo.

Oltre alla presenza diffusa in terrapieni "storici" oggi in corso di bonifica mediante lavaggio con emungimento continuo della falda, fino al febbraio 1982, le terre esauste provenienti dal

processo produttivo, dopo essere sottoposte a depurazione e comunque ancora da considerarsi tossiche e nocive, venivano smaltite direttamente sulla spiaggia antistante lo stabilimento su un'area appositamente concessa a questo scopo dal demanio marittimo.

Successivamente al 1982 e prima del drastico abbattimento del tenore di cromo nei rifiuti tale da trasformarli in rifiuti speciali smaltibili nella già citata discarica del Molinetto previo stoccaggio nell'area denominata Pian Masino, la Stoppani ha stoccato provvisoriamente i rifiuti ancora tossici e nocivi in "contenitori" anch'essi stoccati in Pian Masino e comunque in corso di trattamento.

Tra i vari siti interessati dalla presenza di cromo, la spiaggia è oggi completamente bonificata grazie ad un intervento congiunto della Ditta e della UE che ha permesso attraverso finanziamenti la completa sostituzione delle terre esauste presenti sulla spiaggia con sabbia inerte di cava.

Parallelamente al fine di anticipare le operazioni di bonifica e di messa in sicurezza, sono in corso attività di “lavaggio” del terrapieno su cui insiste lo stabilimento mediante pompaggio dalla falda e depurazione delle acque emunte.

Da quanto sopra emerge pertanto non un sito definito e specifico da bonificare o mettere in sicurezza ma bensì un’area vasta che dovrà essere non solo bonificata ma principalmente riqualificata anche alla luce delle più recenti iniziative congiunte di ridestinazione dell’attuale vocazione dell’area stessa da industriale a turistica.

Le proposte per un Piano di Miglioramento Ambientale possono partire dalla creazione di quinte di separazione di aree a funzioni conflittuali che permettono di nascondere alla vista la freddezza delle strutture industriali, utilizzando sempre piante autoctone; si possono proporre interventi sperimentali legati all’utilizzo di particolari essenze che risulta abbiano la capacità di “eliminare” i metalli pesanti dai terreni e delle acque, tutto questo considerando le aree trattate come verde con scopo di recupero ambientale o di igiene urbana.

L’INQUINAMENTO ACUSTICO

Le problematiche sull’inquinamento delle acque, dell’aria e del suolo sono ben note e da anni al centro della pubblica attenzione, ma soltanto in tempi recenti i livelli di inquinamento da rumore raggiunti nelle città hanno obbligato ad una maggiore coscienza e conoscenza del tema politici, ricercatori e popolazione.

Il costante incremento dell’uso di mezzi di trasporto ha determinato e continua a determinare proteste da parte della popolazione residente nelle immediate vicinanze di autostrade, ferrovie o strade a forte percorrenza.

Gli interventi proposti consentono di apportare un miglioramento allo stato attuale consentendo un abbattimento dell’inquinamento acustico creando quinte verdi come fasce laterali per strade, autostrade e ferrovie; utilizzando il verde per migliorare la qualità della vita del cittadino è opportuno utilizzarlo per schermare, anche dal punto di vista estetico, i parcheggi a raso o le passeggiate a mare spesso parallele alla viabilità di scorrimento dell’Aurelia.

L’impatto delle infrastrutture sul territorio non può essere eliminato ma per realtà quali quella

della Comunità Montana Argentea dove tale presenza può essere ancora circoscritta il verde diviene mezzo essenziale e fondamentale per una sostenibilità ambientale adeguata.

DISSESTO IDROGEOLOGICO:

L'influenza dell'antropizzazione sul territorio si è manifestata in maniera sempre crescente e negli ultimi decenni si è particolarmente e specificatamente intensificata in relazione alle accresciute potenzialità offerte dalla tecnologia.

Gli intensi fenomeni di trasformazione dell'uso del suolo, dovuti essenzialmente ai processi di urbanizzazione e industrializzazione, hanno comportato macroscopici interventi sul territorio quali, ad esempio, disboscamento delle aree forestali, apertura di cave, creazione di una diffusa e capillare, rete viaria, occupazione e conseguente riduzione delle aree di ambito fluviale.

Tali interventi, in considerazione della particolare morfologia del territorio, delle specificità delle caratteristiche geologiche dei terreni, dell'elevata densità e concentrazione edilizia hanno comportato e comportano conseguenze ancora più evidenti.

A questo si aggiungono i danni dovuti al periodico ripetersi di importanti ed eccezionali eventi atmosferici con elevati costi socio-economici.

E' già da tempo che è in atto un'evoluzione delle tecniche di intervento sul territorio in materia di difesa del suolo, in quanto a tematiche ambientali rivestono ormai un ruolo sempre più rilevante nella società moderna.

Di conseguenza, le metodologie di azione devono tendere a una maggiore ecocompatibilità.

L'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica verso i problemi relativi al territorio determina la necessità di definire criteri di intervento a tutela del suolo e del patrimonio naturale, che si inseriscano più correttamente nell'ambiente, rispettando le esigenze funzionali e tecniche delle opere e l'inserimento ambientale, per quanto riguarda, in particolare, gli aspetti biologico-vegetazionali ed estetico-paesaggistici.

Come è noto l'ingegneria naturalistica utilizza le piante vive o parti di esse come materiale di consolidamento e costruzione, in abbinamento eventuale con altri materiali.

La finalità degli interventi di ingegneria naturalistica sono principalmente quattro:

- tecnico-funzionali, per esempio antierosive e di consolidamento di una scarpata stradale o di una sponda;
- naturalistiche, in quanto non semplice copertura verde, ma ricostruzione a innesco di ecosistemi para naturali, mediante l'impiego di specie autoctone;
- paesaggistiche, di ricucitura al paesaggio naturale circostante;
- economiche, in quanto strutture competitive e alternative ad opere tradizionali (ad esempio, muri di controripa in cemento armato sostituiti da terre rinforzate verdi).

Dunque, gli interventi di ingegneria naturalistica consentono soprattutto di effettuare il consolidamento e il reinserimento naturalistico di scarpate e superfici di neoformazione, sia nel territorio che nelle infrastrutture.

5. CONCLUSIONI

Il piano di miglioramento ambientale, qui individuato, e denominato “Piano urbanistico ambientale di riqualificazione e sviluppo degli ambienti naturali e rurali”, rappresenta per la Comunità Montana Argentea una presa di coscienza sulle possibilità di riqualificazione che tale ente può suggerire ai comuni che la costituiscono.

Godendo di una visione più vasta del territorio, riunendo diversità come la costa con i pendii montuosi, la città con aree non antropizzate, la destinazione industriale e quella turistica può determinare in maniera più consona le linee guida di intervento che in questo ambito si sono focalizzate sull’utilizzo del verde in tutti i suoi aspetti.

L’ottimizzazione dell’uso delle risorse naturali, la riduzione dell’inquinamento, migliorando la qualità della vita risultano essere gli elementi fondamentali di Agenda 21 locale che ha permesso la realizzazione di questo studio.

L’Agenda 21 locale è un processo complesso difficilmente codificabile, considerata la diversa natura dei problemi affrontati e le differenti priorità che contraddistinguono le autorità locali, nella loro articolazione “gerarchica” e nella loro distribuzione territoriale.

Un processo, dunque e non un prodotto. Non si tratta però neanche di un semplice processo di animazione sociale al cui termine scrivere il libro dei sogni o la carta delle buone intenzioni, senza aver definito, anche dal punto di vista tecnico, gli strumenti per la loro attuazione.

Il risultato di una buona esperienza di Agenda 21 locale non si misura, dunque, in numero di pagine e volumi pubblicati, quanto piuttosto nell’avvio di un percorso “consapevole di miglioramento della sostenibilità e della qualità dell’ambiente locale, dove ad azioni promosse e direttamente attivate dall’amministrazione pubblica si affiancano azioni e programmi avviati sulla base volontaria di attori sociali ed economici, secondo principi di cooperazione e di integrazione.

